

Nuclei numerosi, sintonia bipartisan

l'appello

In una lettera a Monti le richieste delle famiglie con almeno 4 figli: dalle tariffe all'Irpef, dalle addizionali regionali agli assegni

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

«**T**ornare al governo responsabile della "nave Italia", perché la famiglia altrimenti va a fondo e con essa il nostro Paese». È il monito lanciato ieri dall'Associazione nazionale famiglie numerose (Anfn) nel corso di una conferenza stampa a cui ha assistito un nutritissimo e trasversale drappello di parlamentari. Una drammatizzazione inappropriata? Certamente no, perché come osserva il pidiellino Raffaello Vignali, «inutile dire "facciamo le politiche per i giovani", se, come prevedono i demografi, praticamente scompariranno nel

2050».

«Senza una politica familiare non si esce dalla crisi», avverte infatti l'Anfn, in una lettera inviata al premier, Mario Monti. Si riconosce il valore della rimodulazione dell'I-mu in favore delle famiglie, ma per il resto la politica del governo «così non va». All'associazione, spiega il presidente Mario Sberna, aderiscono 13mila nuclei con 4 o più figli: di questi il 38% è sotto la soglia di povertà, un netto peggioramento rispetto a 7 anni fa (23%).

Sberna chiede un incontro al premier e «al ministro Andrea Riccardi che ha la delega alla Famiglia, al ministro del Lavoro Elsa Fornero e al ministro Giarda che entro maggio sarà chiamato a riformare l'I-see». Infatti secondo l'Anf è una vergogna che secondo l'attuale scala di equivalenza dell'indicatore il quarto e quinto figlio valgano solo lo 0,35, quando in Francia valgono 1. Nella proposta di riforma del fisco con il FattoreFamiglia sono considerati 0,8, come nel quoziente Parma. Una misura quest'ultima della quale, dopo averla sospesa, il commissario prefettizio ha garantito la riattivazione a «costo zero». L'Anfn chiede, inoltre, l'aumento

degli assegni familiari, il riconoscimento dei figli nelle addizionali regionali, almeno 2 anni di contributi figurativi per ogni maternità, la revisione degli scaglioni delle tariffe. «L'equità era la parola cardine di Monti, ma nella manovra non compare», lamenta il vicepresidente del Forum delle associazioni familiari, Roberto Bolzonaro. «Equità è rispettare la effettiva capacità contributiva».

«Siamo pronti a fare la nostra parte», assicura come parlamentare Luisa Santolini (Udc), rilanciando la sua proposta di riforma dell'Isee con la stessa scala di equivalenza del quoziente Parma. «Molto del lavoro - aggiunge un'altra centrista, Paola Binetti - deve passare attraverso la mobilitazione dell'opinione pubblica». Per Lino Duilio del Pd occorre impegnarsi «in maniera bipartisan».

«Con il governo dei tecnici iniziative trasversali hanno maggiore possibilità di successo», osserva Carlo Ciccio (Pdl). «Negli ultimi 15 anni la politica familiare è andata molto indietro», riconosce Mimmo Lucà (Pd) sottolineando che su questo argomento i «nostri sindacati hanno le posizioni più arretrate d'Europa».

